



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

IL J'ACCUSE DEL FINANCIAL TIMES AL FAIR TRADE

Roma, 18 settembre 2006

L'inchiesta del Financial Times, sviluppata in classico stile anglosassone e ripresa da La Stampa con italica impostazione, aldilà degli aspetti di colore evidenziati dal quotidiano torinese mette in evidenza alcune delle questioni su cui il Commercio Equo e Solidale italiano si sta confrontando, trovando soluzioni e percorsi praticabili.

La costruzione di filiere eque e solidali, l'altra modalità di sviluppare il mercato equo complementare alla certificazione di prodotto, è una sfida delle organizzazioni del Commercio Equo e Solidale che prevede l'interazione di più soggetti e di più competenze, realtà che già da anni si sono poste il problema di un consolidamento delle relazioni con i produttori e che parla di progressiva esternalizzazione del percorso di monitoraggio, così come di una migliore definizione giuridica dei criteri su cui è nato e cresciuto l'equo e solidale.

A livello internazionale, ad esempio, l'International Fair Trade Association (IFAT, la maggiore federazione al mondo di organizzazioni del Nord e del Sud con oltre 250 soci) ha sviluppato un sistema di monitoraggio in tre fasi. La verifica interna, una sorta di autovalutazione (già praticata da tutte le organizzazioni, anche come verifica del proprio operato oltre che per verificare l'aderenza ai principi), il controllo incrociato (in cui le organizzazioni membri di IFAT effettuano controlli incrociati sui progetti degli altri soci) e la verifica esterna con il coinvolgimento di soggetti esterni (ancora in fase di sperimentazione e di avvio, ma già sviluppata in alcuni paesi, come l'Ecuador).

In Italia, nel percorso verso la legge nazionale, si sta discutendo dell'istituzione di un Registro/Albo delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale e degli operatori del settore e dell'istituzione di un'Autorità dell'Albo, a composizione varia, con una presenza seppur minoritaria di organizzazioni del Commercio Equo e Solidale, che verificherà l'aderenza delle organizzazioni riconosciute ai criteri del Commercio Equo e Solidale, tra i quali i principali sono legati alla relazione tra produttori e importatori (dal prezzo equo al riconoscimento economico dei produttori).

Ma nella realtà, e senza una formalizzazione istituzionale, diverse Università italiane hanno cominciato a studiare, monitorare e analizzare il fenomeno del Commercio Equo e Solidale, in particolare nel rapporto con i produttori. Ricordiamo allora i gruppi di ricerca del prof. Tirelli e del prof. Barbetta (Università Cattolica e Università Bicocca di Milano), del prof. Becchetti e della Prof.ssa Pepe (Università di Roma 3) che oramai da anni producono materiali di approfondimento (alcuni dei quali disponibili da tempo sul sito di Agices: www.agices.org).

Nello specifico dell'inchiesta del Financial Times, riteniamo doveroso un supplemento di indagine. Pensare che esistano sistemi di controllo esenti da falle è utopistico ed ingenuo, la questione è capire come queste falle siano costitutive del sistema o come possano al contrario essere eccezioni assolutamente fisiologiche in un sistema che nella sua generalità funziona. E' curioso come un'inchiesta acquisisca il sapore del sensazionalismo e non della reale ricerca della verità, nel momento in cui l'obiettivo è lo scoprire presunte frodi e non il dare un quadro il più possibile veritiero della realtà: se così fosse stato oltre alla questione peruviana sarebbe stato opportuno mostrare anche i percorsi di eccellenza, dai produttori in Ecuador (Salinas ad esempio), a quelli in India (Silence, TRSHH) a quelli in Zimbabwe (Dezign).

sede operativa

via Arezzo 6 – 00161 Roma

tel. 06 44290815

segreteria@agices.org – www.agices.org



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

Gli aspetti poco chiari della situazione in Perù andranno approfonditi meglio, è da tenere in seria considerazione che sebbene fossero pagati con salario più alto rispetto al mercato convenzionale, agli stagionali fosse riconosciuta una paga sotto al minimo legale e che siano state riscontrate "contaminazioni" non rilevate di prodotti non certificati nelle partite vendute come Fairtrade, cosa che potrebbe succedere ovunque, anche nel biologico, ma i sistemi di controllo che stiamo implementando servono proprio a quello; un caso specifico non può mettere in discussione un'intera costruzione.

A maggior ragione se il sistema in questione è gradualmente riconosciuto anche da istituzioni come il Parlamento e la Commissione Europea, in particolare per gli avanzamenti che assicura nell'impatto sociale ed ambientale positivo nelle comunità a cui si rivolge. Evidenze che chiunque conosca il Commercio Equo e Solidale e lo analizzi con serietà (dall'Università al cooperante al singolo acquirente responsabile) saltano agli occhi immediatamente, soprattutto se si considera che le comunità di produttori sono accessibili ai più, a cominciare dalle truppe giornalistiche per arrivare ai viaggi di Turismo Responsabile che molte organizzazioni indipendenti hanno sviluppato e svilupperanno nei prossimi anni.

Crediamo che soltanto un'inchiesta giornalistica articolata, che sappia attingere da più fonti la complessità del mondo del Commercio Equo e Solidale, potrebbe rendere giustizia al lavoro di trasparenza, equità ed onestà che caratterizza migliaia di operatori e volontari, tanto nel cosiddetto nord quanto nel sud del mondo.

Il Consiglio Direttivo di AGICES
Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale
www.agices.org

AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale - nasce nel maggio del 2003 a seguito di un positivo percorso, iniziato nel 1998, di regolamentazione e condivisione dei criteri, ed è l'associazione di categoria delle organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale.

Contribuendo alla nascita di AGICES, le realtà no-profit che da anni promuovono nel nostro Paese i prodotti e i progetti del Commercio Equo e Solidale hanno scelto di lavorare insieme per far crescere la cultura e il movimento equosolidale in Italia.

AGICES è depositaria della **Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale**, dei valori e delle pratiche che essa custodisce, garantendo per essi una rappresentanza partecipata e democratica nei luoghi della società civile e delle istituzioni.

AGICES gestisce il **Registro Italiano delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale** ed ha il compito di verificare che tutte le realtà ad esso iscritte rispettino standard pubblici e verificabili che traducano in concreto i principi equosolidali condivisi nella Carta dei Criteri.

Una garanzia del rapporto rigoroso e trasparente dei Soci AGICES con i produttori, i partner, l'opinione pubblica, i consumatori, le istituzioni.

Per informazioni:

- Segreteria Soci: segreteria@agices.org – 0644290815
- Ufficio Comunicazione: Monica Di Sisto ufficiostampa@agices.org

sede operativa

via Arezzo 6 – 00161 Roma
tel. 06 44290815
segreteria@agices.org – www.agices.org